ANNO XXIV. Martedì, 13 Giugno 1871 N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 1. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fernoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 12 giugno

LA CIRCOLARE DEL SIGNOR FAVRE

Il signor Giulio Favre ha fatto sapere al mondo civile ch'egli, indagando le cause dell'insurrezione parigina, due principali ne ha trovate, le quali sono il governo imperiale e la Società *L'Internationale*. Che il governo imperiale, raccogliendo pei grandi lavori di Parigi, un esercito sterminato di operai, vi abbia nutrito il seme di future agitazioni; che l'*Internationale* con le sue dottrine socialistiche e livellatrici, sia d'eccitamento a scuotere ogni freno d'autorità, di legge, di sentimento del dovere, di fede e di virtù, non v'è chi possa disconoscere. Ma per attribuire a queste due sole cagioni le tremende scene di Parigi, converrebbe aver dimenticata la storia di quella grande città, e perduta la memoria de' suoi rivolgimenti. Chi saprebbe additarci nell'età moderna un secolo in cui Parigi non sia stata fautrice o spettatrice di insurrezioni, di guerre civili o di barbari eccidi? Gli affogamenti, la notte di S. Bartolomeo, gli assassinii di settembre si dovevano al governo imperiale od all'*Internationale*, che non esistevano? E la rivoluzione del 1830, e il saccheggio della chiesa di Santa Genovieffa e del palazzo arcivescovile nel 1831 e le insurrezioni del 1834 e 1838, e la rivoluzione del 1848, e le luttuose giornate di giugno, in cui le classi lavoratrici hanno mostrato tanto furore ed accanimento quanto ora, e pare avessero capi più intelligenti, perocchè l'insurrezione durò parecchi giorni sebbene i suoi mezzi e le sue forze fossero assai minori di quelli di cui disponeva la *Commune*, e l'esercito vi ebbe sette generali morti o feriti, erano frutti avvelenati del governo imperiale e dell'*Internationale?*

I semi da cui germogliar doveva la rivoluzione della *Commune* erano stati sparsi da molti anni per l'opera concorde di letterati volgari, di romanzieri socialisti, di congreghe segrete, di circoli politici, di fasto esorbitante, di corruzione profonda e di sete inestinguibile di materiali godimenti, da cui pochi andavano immuni.

Le rivoluzioni periodiche e la cacciata de' governi e la spensieratezza hanno educata parte della nuova generazione parigina allo scetticismo ed all'indifferenza. Coloro che vorrebbero ritornare alla monarchia ereditaria, come coloro che sognano una ristorazione orleanese, non trovano a Parigi terreno acconcio su cui elevare il loro edificio. Il bottegaio di Parigi, vedendo i suoi interessi languire, può accogliere con applausi e luminarie Enrico V, di cui non ha mai sentito parlare, o il conte di Parigi, che forse gli è meno ignoto; ma se le sue speranze sono deluse, se il commercio non si ravviva come egli prevedeva, non ritarderà ad accusare il nuovo governo, a dirne male, ad alienarsi da lui, ed anche ad aiutare i promotori d'una nuova rivoluzione. Le convinzioni sono in lui così alla superficie che non lasciano impronta nella sua coscienza; ei non vede ne' mutamenti politici un'offesa ed un pericolo alla società, ma una probabilità di migliorare la sua condizione, di far fortuna od almeno di mettere un nastro all'occhiello. Parigi è atta così agli impeti generosi ed alle maschie risoluzioni, come a' tentativi più perniciosi ed alle più antisociali imprese; ma l'inclinazione a queste è ora prevalente, per gli influssi che le dottrine socialistiche vi esercitano. Le classi operaie sono da molto tempo travagliate dalla propaganda de' socialisti e comunisti. Quelle teorie che erano accarezzate da alcuni cervelli balzani, quei programmi di sociale rinnovamento che stavano dapprincipio nella cerchia ristretta di sognatori e riformatori letterati, si sono poscia condensate in formole tanto chiare quanto selvagge.

Il sig. Favre è sgomento delle dottrine dell'*Internationale*. Non parrebbe che l'Europa ha aspettato ora a conoscerle? L'impero non ha aperto un processo, nel quale gli uomini e l'intento dell'*Internationale* erano rivelati? Come fu accolto? Si disse ch'era un processo di polizia, che era un basso intrigo di agenti provocatori. Pure là comparivano già i nomi di molti che entrarono nel governo della *Commune* o gli recarono aiuto di consigli e di forze. E prima dell'*Internationale* non eravi la *Marianna* ed altre Società segrete che stringevano insieme le classi operaie? Gli avversari del governo scoprivano dappertutto la mano della polizia, gittavano lo screditо sulla magistratura e adoperavano tutto il loro ingegno a ridurre un'associazione ostile all'ordine sociale in una cospirazione imaginaria, diretta a sgomentare gli uomini deboli e pusillanimi. Questo sistema di opposizione fu ognora seguito sotto la ristorazione, sotto la monarchia di luglio, sotto la repubblica e sotto l'impero; le stesse armi vennero usate e gli stessi risultati furono ottenuti. Ora il male si tocca con mano e si rifugge inorriditi. Pure non basta additar il male, conviene correggerlo. I più leggieri sognano un ritorno al passato, verso cui niuno potrà mai far indietreggiare la società; i meglio avveduti riconoscono che il male è morale, e conviene disperar di guarirlo da oggi alla domane. È un'educazione che si deve cominciare, educazione lenta, faticosa, ma necessaria, sì nelle classi superiori che nelle inferiori, perchè il materialismo pratico che negli operai piglia forme rozze e ributtanti, e vi distrugge il sentimento della famiglia, della proprietà, della fede, della patria, non ha recati minori guasti nelle alte classi, le quali con le loro frivolezze hanno lasciato scavare un abisso, a cui non hanno creduto che quando lo videro spalancato a' loro piedi.

L'agglomeramento di centinaia di migliaia di operai a Parigi fu un grave errore, e l'*Internationale* è una grande minaccia per tutti; ma non sono queste sole le cause della rivolta cominciata col 18 marzo. L'Assy, rispondendo al sig. Picard: Io sono stato tanto usurpatore il 18 marzo, quanto voi il 4 settembre, ha, senza volerlo, additato dove ha sede il male. È nella violenza de' partiti, nell'indifferenza de' mezzi per riuscire, nella forza brutale anteposta alla libertà, nella sorpresa sostituita al voto popolare, nello spirito rivoluzionario che giustifica tutti i colpi di Stato, tutti i colpi di mano e tutti i colpi di piazza. Questa condizione degli animi, costringendo il governo a logorare le sue forze nel difender se stesso dagli assalti de' nemici, è ostacolo insuperabile alla costituzione di un potere solido e sicuro. Chi se ne avvantaggia se non l'*Internationale*, di cui il sig. Giulio Favre ha aspettato a sgomentarsi che Parigi fosse in fiamme?

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Moniteur Universel* i seguenti particolari sull'arresto di Roussel e di Courbet:

Il promotore della demolizione della colonna Vendome, Courbet, venne definitivamente arrestato iersera in una casa di sinistra apparenza, situata in via St-Gilles, 7. Al momento in cui gli agenti penetravano nella camera affumicata che egli occupava, dopo l'ingresso delle truppe, il pittore in maniche di camicia e colla pipa in bocca, accomodava il suo letto in ferro.

Senza picchiare, il capo degli agenti sollevò il catenaccio ed entrando vivamente:

— Voi siete mio prigioniero, disse a Courbet, mettendogli la mano sulla spalla.

— Io non sono Courbet, rispose quest'ultimo, esaminatemi bene e riconoscerete il vostro errore.

L'agente si mise a ridere sentendo quest'uomo dichiarare chi non era senza che gli fosse stato detto per chi egli era preso.

— È vero che senza capelli e senza barba voi siete quasi irreconoscibile, ma avete contato senza il vostro accento che vi tradisce.

— Va bene, vi seguirò; permettetemi di vestirmi.

Mentre egli indossava, tremando, alcuni vestiti d'inverno, gli agenti fecero una minuta perquisizione, ma invano. Poi, riconosciuta la sua identità, gli vennero poste le manette, ed in vettura, fu condotto ed incarcerato al deposito della prefettura di polizia sotto il numero 24.

Davanti al commissario di polizia egli cercò, con meschini argomenti, di scusare la sua partecipazione ai delitti commessi dalla Comune.

Dopo il suo arresto Courbet è in uno stato di prostrazione completa; ad ogni momento egli domanda ai custodi se verrebbe fucilato.

L'antico delegato della Comune al ministero della guerra, Rossel, ex-capitano d'artiglieria dell'esercito regolare, venne arrestato ieri, nel pomeriggio, in una stanza mobiliata al boulevard St-Germain, N. 54, al secondo piano. Quando gli agenti incaricati di arrestarlo penetrarono nella sua modesta stanza, Rossel gettava sul caminetto acceso una quantità considerevole di lettere e documenti che, sfortunatamente, non si son potuti salvare dalle fiamme.

— In nome della legge, vi arresto, disse un agente.

— Perchè? domandò Rossel, senza sconcertarsi.

— Perchè siete Rossel ed avete combattuto contro la vostra bandiera.

— Voi v'ingannate in modo strano, io non sono che un ingegnere della Compagnia del Nord; ecco le mie insegne sul mio berretto.

— Voi vi spiegherete dal commissario, vogliate seguirci; sappiamo perfettamente con chi abbiamo da fare.

Vedendosi riconosciuto, Rossel prese il suo berretto, e ponendoselo sugli occhi, disse agli agenti di non fargli male, essendo egli ufficiale dell'esercito. Quando si trattò di mettergli le manette, Rossel protestò con energia, e bisognò che quattro uomini lo tenessero mentre un quinto lo legava. Rossel venne, dopo un breve interrogatorio, inviato come Courbet a Versailles.

Leggiamo nel *Gaulois*:

Fra i nomi dei membri della Comune uccisi, feriti, ovvero fatti prigionieri, si è notato che non fu mai pronunciato quello di Carlo Deslay. Veniamo assicurati nondimeno che l'abitazione di questo vecchio inoffensivo non sarebbe sconosciuta al governo, ma che si è deciso, per eccezione, a non applicargli le terribili misure che hanno colpito o che colpiranno inevitabilmente i suoi colleghi. Questa eccezione, in favore del più vecchio e, senza dubbio, del più onesto della Comune, è dovuta agl'immensi servigi che il sig. Deslay ha reso alla Banca di Francia. Egli l'ha veramente salvata dagli artigli dei federati; del resto, Carlo Deslay prendeva raramente parte alle decisioni della Comune, contentandosi di raccomandare la saviezza e la moderazione.

Il *Times* del 9 riceve i seguenti telegrammi in data dell' 8 dal suo corrispondente di Parigi:

I parigini si lagnano perchè gli affari ricominciano con minore attività di quanto speravano e che i forestieri, i quali si trovano in gran numero a Parigi, partono tosto dopo visitate le rovine. Il cielo è coperto; Parigi non ha ancora ricuperato le sue antiche attrattive ed è triste. Tutto l'interesse si concentra a Versailles. — Vennero avvertiti gli abitanti del secondo circondario che tutti coloro i quali non consegnano le loro armi da fuoco verranno tradotti davanti una Corte marziale. — Si dice che un ufficiale anglo-indiano è gravemente compromesso nell'insurrezione, ma il numero dei sudditi inglesi compromessi sembra sia stato molto esagerato e non supera la ventina. — Il numero dei comunisti che appartengono all'Internazionale e ad altre simili Società si calcola a 20,000. Gli arresti continuano sempre. Uno degli individui che fucilarono l'arcivescovo, e ch'era ricercato dalla polizia venne ieri arrestato al suo funerale.

STAMPA FRANCESE

Riassumiamo i giudizi di alcuni giornali francesi sul voto dell'Assemblea di Versailles che abrogò le leggi d'esilio.

L'*Univers*, organo principale del partito legittimista-clericale, così si esprime intorno al discorso del signor Thiers:

« Il signor Thiers pronunciò un grande discorso in favore della repubblica e l'Assemblea fece un gran passo in favore del ristabilimento della monarchia. Pare che sia affare inteso. Si deve camminare così sino ad un certo punto, sinchè arriverà il giorno in cui si griderà: — Viva qualcuno — e sarà finita. Che cosa sarà poi quello che otterrà il grido di Viva? Secondo il sig. Thiers, quando si fosse molto savi, sarebbe la repubblica; ma evidentemente ha l'aria di non crederlo molto nemmeno lui e lascia vedere la disposizione a contentarsi d'una monarchia costituzionale.

« Il suo discorso fu neutro. Fu applaudito a destra, a sinistra, al centro. Lo si considera come una maraviglia d'equilibrio. Finalmente però l'elezione dei principi fu convalidata, la legge di prescrizione fu abolita ed il Borbone rientra in Francia. Con questo voto l'Assemblea riconobbe che il suffragio universale sta al di sopra della repubblica ed al di sopra di lei medesima. È un gran passo che si è fatto francamente come meritava d'essere fatto.

« Il signor Thiers stipulò nei corridoi che i principi non sorpasserebbero la soglia della Camera; basta che siano nei dintorni e che la Francia possa avere una testa. In allora non bisognerà più che un movimento repubblicano, ed il signor Thiers vedrà realizzarsi la sua speranza — la repubblica sarà fondata. La fierezza repubblicana del sig. Thiers lascia credere ch'esso non accetterà mai quest'uomo per *padrone*. Esso comprenderà meglio la situazione ed il desiderio della Francia: è precisamente per non avere più padroni che la Francia domanda quest'uomo, QUESTO RE.

« La repubblica è un uomo, un onest'uomo, desiderato dalle genti oneste: e quest'uomo sta fra noi. »

In questo linguaggio un po' contorto si capisce che la destra dell'Assemblea mira a collocare il re alla testa dello Stato, lasciandogli forse, come all'epoca del primo impero, il titolo di repubblica.

La *Liberté* del signor Girardin è invece di un avviso del tutto opposto. Ecco che cosa dice il più fecondo dei giornalisti.

« Il voto di ieri, lungi dall'aver scosso la repubblica, la rassodò, scartando il solo motivo che i partiti monarchici possono mettere innanzi per attaccarla alla tribuna.

« Tre dinastie decadute aspirano al trono di Francia. Nessuna legge proscrive qualcuna fra esse.

« Ebbene io domando: chi è che crede, se mai il conte di Chambord entrasse a Parigi, che sarebbe acclamato come Enrico V? Se il conte di Parigi venisse da noi, chi lo acclamerebbe col grido di viva Luigi Filippo II? Credesi forse che se il vinto di Sédan ritornasse in Francia sarebbe salutato col grido di viva Napoleone III?

« No: io l'affermo, non vi sarebbe che un grido che coprirebbe tutti gli altri e sarebbe quello di — abbasso la guerra civile — abbasso i cospiratori — abbasso i rivoluzionarii.

« La repubblica non sarà per la Francia un matrimonio d'inclinazione; visto il numero dei pretendenti al trono è per lei un matrimonio di convenienza. »

Se la repubblica non ha altri argomenti in suo favore che quelli addotti dal signor Girardin, ci pare che stia poco bene, e che il signor Girardin medesimo vi creda assai poco.

Si legge nel *National*:

« Fino all'ultimo momento avevamo sperato che l'Assemblea volesse dare ascolto alla voce della ragione, accettando un emendamento del genere di quello proposto dal signor Barthe, in forza del quale i principi delle diverse famiglie che regnarono in Francia non potessero rientrare nel nostro paese e ricuperarvi i loro diritti di cittadini se non dopo la votazione e la promulgazione della costituzione che dovrà reggerci, compreso lo stabilimento del potere esecutivo. Allora infatti la guerra civile che, per confessione del signor Thiers, sarebbe inevitabile se si volesse precipitare la soluzione, non avrebbe più trovato gli elementi che oggi fatalmente sono ancora accumulati.

« Una costituzione previdente, fatta secondo le lezioni dell'esperienza, e tenendo conto dei noti pericoli, porrebbe ostacolo ai tentativi che un potere giovane, e per conseguenza forte e vigoroso, armato insomma secondo i bisogni della situazione, saprebbe ben ridurre all'impotenza.

« La nostra speranza fu delusa, e l'Assemblea, dobbiamo riconoscerlo con dolore, si è più ricordata delle proprie aspirazioni monarchiche di ciò che abbia preso pensiero dei bisogni e della prosperità del paese. »

Il citato giornale riassume i discorsi del sig. Bathie, relatore, e quello del sig. Thiers. Ed incoraggiato dalle parole di quest'ultimo, il *National* così conchiude:

« Pieni di fiducia, inspiratici dalla lealtà del capo del potere esecutivo e che gli incidenti testè avvenuti non hanno diminuita, dichiariamo di non considerare la giornata di ieri come tanto sfavorevole alla causa repubblicana quanto la si era voluta dire.

« Facciamo d'altronde assegnamento sugli elettori che fra breve si riuniranno nei loro comizi per riempire le lacune esistenti nell'Assemblea. Essi recheranno al sig. Thiers quel supplemento di aiuto e di forza di cui ha d'uopo per terminare l'opera di trasformazione governativa che l'alto suo senno gli ha indicata come la sola che possa assicurare la salute del paese. »

La *Patrie*, dopo aver approvato senza riserva il discorso del signor Thiers, scrive:

« Facciamo dunque di buon grado e senza riserva, qualunque sia la nostra preferenza, una prova politica che, d'altronde, è favorita dalla situazione eccezionale del paese, il quale si sente tratto più verso le questioni pratiche che verso le speculazioni governative. Facciamo questa prova col signor Thiers, ch'è il più atto, per la sua esperienza come per la sua posizione, a tentarla e condurla sino al fine; e mentre acconsentiamo a procedere con lui nella via ch'egli ci ha indicata, gli chiediamo, da uomini onesti, una cosa sola, vale a dire, che, come ha promesso e come siamo certi che farà, si rivolga nell'amministrazione, come è già avvenuto per l'esercito, a tutti gli uomini che amano il paese, a tutte le intelligenze, a tutti gli ingegni; e non si lasci trascinare, suo malgrado, e quasi sotto una pressione abilmente dissimulata, verso una certa parte che tutti ben conoscono.

« Ieri egli ha lasciato intravedere, non già l'apologia, ma quasi la scusa del 4 settembre. Non vogliamo fargliene appunto; giacchè vive da tre mesi, con gli uomini di quella rivoluzione, fra i quali ve ne sono di così buoni, così simpatici, così spiritosi..... ed alcuni furono tanto sventurati!

« Perciò non insistiamo. Dimentichiamo i passato e se è necessario scusiamolo pure; ma a condizione che quest'obblio e questa scusa non si muteranno, per l'avvenire, in compensi, in premii, in favori. »

Anche il *Moniteur universel* accetta pienamente le idee del signor Thiers.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Vicenza, 10 *giugno*. — Già allo spirare delle prime aure di libertà, onde tramandare ai nipoti il nome dei vicentini morti nelle patrie battaglie, il Consiglio civico decretava una lapide, che Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, inaugurava il 18 novembre 1866, quando, dinanzi ad essa, sotto la maggior torre, decorava della medaglia d'oro la bandiera del Comune per la strenua difesa fatta dai cittadini nel maggio e giugno 1848.

Nè basta; perocchè a perpetuare la memoria dei caduti, lo stesso patriotico Consiglio municipale, nel 10 giugno 1867, poneva la prima pietra di un monumento che doveva più tardi torreggiare sul terreno stesso difeso a prezzo del proprio sangue contro lo straniero invasore.

Ora egli è appunto ad inaugurare l'erezione sul monte Berico di questo monumento che oggi celebravasi in quella insigne basilica una pia cerimonia, compiuta la quale, al fragore delle salve della guardia nazionale, in mezzo al suono delle campane e delle musiche cadeva la tela che lo celava alla vista.

Il monumento è addossato alla rupe scavata a semicircolo di fronte alla porta occidentale della chiesa, e rappresenta un ossario, dalla porta semiaperta del quale si slancia il Genio dell'Indipendenza, col labbro atteggiato al grido della riscossa, colla mano sinistra alzata a mo' di visiera, quasi ad impedire la virtù visiva venga distratta dalla meta cui l'occhio cupido tende, colla destra che stringe la spada fiammeggiante dell'insurrezione, mentre il piede che stende il primo passo, già si posa sui ceppi infranti che lo stringevano.

La statua fu scolpita da Antonio Tantardini. L'autore della *Bagnante* ha una fama abbastanza stabilita, perchè io abbia bisogno di fare l'elogio di questa nuova sua opera altrimenti che col nominarlo.

La stagione, incessantemente piovosa, volle in sì fausta occasione accordarci una tregua.

I cittadini pertanto ebbero agio di concorrervi, e vi convennero come a festa in cui le più care si mescevano alle più dolorose memorie.

Superfluo lo accennarvi come pur una non vi mancassero delle persone rivestite di pubblico ufficio o comunque notevoli.

Mi piace, fra gli altri, far menzione del generale Negri, nostro concittadino, la carriera militare del quale cominciò appunto dalla difesa di Vicenza.

Vi ho scorto anche due egregi cittadini, l'uno di Ravenna, l'altro di Forlì, i quali nei fasti che oggi si celebravano capitanavano due battaglioni di volontari sotto gli ordini del generale Durando.

E così finalmente vi ho veduto più e più rappresentanze di società patriotiche e di municipii.

Numerose oltre l'usato le schiere della guardia nazionale, e solo, ahimè, diradata la fiera coorte dei veterani, cui vanto è il poter dire, additando ciascuna zolla, di aver conteso palmo a palmo il terreno alla poderosa oste nemica.

Ma l'episodio più commovente di questo giorno solenne si fu il discorso pronunziato da un antico esule, da uno dei preclari uomini di questo estremo lembo d'Italia, dal senatore Tecchio.

Ed era ben dritto che chi, principale fra' suoi concittadini, coll'alto senno ha potentemente contribuito alla redenzione del suo paese, che chi ha consacrato il valido braccio di ben quattro figli, uno dei quali ha suggellato col proprio sangue l'amore e la fede nei destini della patria; che chi, meglio d'altri, così poteva sentire il dolore e la gioia, la pietà e l'orgoglio di tante fortunose vicende, li esprimesse per tutti.

Un terrazzino prospiciente l'area su cui il monumento s'innalza, sotto un elegante padiglione, accoglieva l'oratore, circondato da quanti più spettatori poteva lo spazio capire.

Venerando d'aspetto, senz'essere curvo dagli anni, di voce tonante, di gesto eletto, con quella eloquenza che prorompe dalla piena degli affetti, prima ancora che dall'arguto intelletto, l'oratore parlò dell'audacia e dell'ostinazione magnanima dei difensori di Vicenza, ai quali non sorrideva nessun'aspettazione d'aiuto, nessuna illusione che il loro valore bastasse contro la strapotenza del numero. Laonde Vicenza va celebrata della sconfitta più ancora che delle precorse vittorie.

Ed è così che, se fu glorioso pei vicentini il

respingere il 20 maggio 15 mila imperiali, ed il fugarne 25 mila il 24 dello stesso mese, fu gloriosissimo il combattere, il 20 giugno ed il non aver vinto, perchè vincere era impossibile, contro un impero, pochi di numero, poveri d'armi, senza ristoro ai travagli, con nessun propugnacolo che fosse schermo alle offese, altro che i loro petti!

Il Genio dell'Indipendenza, posto quasi a guardia di quel Berico contrastato, ben disse l'oratore, ci addita in che modo potrà mantenersi la patria sicura.

E senza tema d'inneggiare alla rivoluzione del 48, perchè fra noi la rivoluzione suona un concerto di lodi al popolo che la indisse, al principe che la fece sua e la condusse alla meta, l'appellò egli ultrice.

Ultrice del tradimento che da mezzo secolo aveva fatta la Venezia mancipia di chi non aveva neppure il titolo barbaro della conquista.

E santa e pia e pura la nomò, intemerata nell'idea, generosa nella condotta, non arrogante nei trionfi, degna di preparare la breccia per la quale finalmente non la forza, ma il diritto entrò in Roma trionfante con noi.

Le calde parole dell'oratore, che io mi attenterei invano a riprodurre, e che riprodotte mancherebbero sempre dell'alito vitale, ch'ei solo sa infondervi, commossero la turba plaudente facendola fremere di un santo entusiasmo per la indipendenza.

Fu un'altra battaglia da lui combattuta contro il servaggio straniero.

Il tributo d'onore reso ai prodi del 48 andrà per tal modo, con bella concordia, legato ai nomi di Tantardini e di Tecchio, che infusero l'anelito potente del loro patriottismo nel marmo e nelle pagine destinate a ricordarlo.

Ed è così che la storia delle gesta magnanime dei maggiori raccomandata alla vennsta forma della scoltura e dell'eloquenza, si tramanda imperitura ai nipoti.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna del 10 contengono i seguenti telegrammi:

« *Graz*, 9. — Nella gran carcere cellulare ebbe luogo quest'oggi una rivolta dei condannati: un battaglione e mezzo del reggimento Moroicich potè a stento, facendo uso delle armi, domar la rivolta.

« *10 giugno*. — Una deputazione di operai pregò il luogotenente di porre in libertà il presidente della disciolta Associazione operaia, il quale fu arrestato. Il luogotenente ricusò.

« *Berlino*, 9. — Il Parlamento approvò la indennità a favore delle città di Kehl, Altbreisach e Saarbrücken, come pure i sussidi per i tedeschi espulsi dalla Francia.

« *9 giugno*. — Bismarck ebbe oggi un'udienza dallo Czar e più tardi, per espresso desiderio dello Czar, anche Moltke. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 21 maggio, con il quale il comune di Vercelli è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell'elenco unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 12 maggio, con il quale il comune di Girgenti è autorizzato ad esigere il dazio di consumo, alla introduzione nella cinta daziaria, sulla carta da scrivere e da stampa (salvo l'osservanza dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N° 4136), in ragione di L. 18 al quintale; sul cartone e sulla carta straccia, in ragione di L. 9 al quintale, e sulla carta da tappezzeria e da parati, in ragione di L. 10 al quintale.

3. Un R. decreto del 21 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, votato dalla deputazione provinciale di Bari, ad uso dei comuni della provincia.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. La concessione della menzione onorevole al valore di marina a quattro marinai di Gaeta, che soccorsero alcuni superstiti del naufragio della nave francese *Les Deux Victor*, avvenuto il 5 gennaio 1871.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 12 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Si procede alla votazione per la nomina della Giunta incaricata di esaminare l'andamento della tassa del macinato e riferirne.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul concorso dell'Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gottardo.

VILLA PERNICE propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'approvazione del progetto di legge per concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo graverebbe il bilancio dello Stato di una spesa, per provvedere alla quale sarebbe d'uopo di mezzi straordinari;

« Considerando che, sino a tanto che non siano presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, mancano dati sufficienti per conoscere la vera situazione finanziaria;

« La Camera, rimandando la discussione del presente progetto di legge al tempo in cui saranno presentati il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro, e indicati i mezzi per provvedere alla nuova spesa, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dice che propone la sospensiva per complimento, poichè si dichiara contrario a questa legge che assegna 45 milioni ad una strada ferrata da costruirsi nella Svizzera. Se avessimo dei denari l'oratore crede che dovremmo costruire delle strade nel nostro paese e non all'estero. Ma questa spesa di 45 milioni è contraria al pareggio voluto dall'on. ministro delle finanze ed alle economie da lui promesse. Gli è perciò che l'oratore respinge il progetto.

CASTAGNOLA (ministro) divide gli oppositori in tre categorie. Gli uni sostengono che il passaggio dello Spluga è preferibile al San Gottardo, gli altri credono eccessiva la somma di 45 milioni per la quale concorre l'Italia; i terzi infine propongono per una o per l'altra ragione la questione sospensiva.

Alla prima questione non risponderà poichè la questione della scelta del valico fu già risoluta da molti uomini competenti. Alla questione della spesa eccessiva risponderà l'on. Correnti, uno dei firmatari della convenzione di Berna ed ora uno dei membri del gabinetto.

Si limiterà dunque l'oratore a combattere la proposta sospensiva.

Dopo avere minutamente fatto la storia delle vicende, per le quali passò la questione d'un vallico alpino, l'oratore fa uno studio comparativo delle ragioni tecniche che militano in favore del passaggio del Gottardo.

Sostiene pure che anche dal lato commerciale la linea del Gottardo è molto più favorevole, e dimostra che, quando anche la Società della *Méditerannée* ribassasse al *minimum* di 3 cent. 1/2 per tonnellata il trasporto delle merci, la Società del Gottardo, anche stabilendo la tariffa a 5 cent., potrà sempre farle la concorrenza. Non regge dunque, secondo il ministro, che per mezzo di ribassi di tariffe la linea Basilea-Marsiglia possa fare concorrenza alla linea del Gottardo per Genova.

Venendo a parlare dello stato delle nostre strade ferrate, il ministro dimostra che in dieci anni noi abbiamo aperto 4000 chilometri di nuove ferrovie che l'Alta Italia e le Meridionali spesero per esse ben 500 milioni; che lo Stato dovrà spendere 250 milioni per le Calabro-Sicule, 126 milioni per le Liguri, 42 per la linea Savona-Torino, ciò che, aggiunto ad altre piccole somme, formerà l'egregia somma di altri 500 milioni.

Rammenta che in soli 9 mesi si appaltarono alle Calabro-Sicule per ben 27 milioni, e che alla fine del corrente anno se ne avranno appaltati per 72 milioni. Di fronte a questa attività ed a questi sacrifici la Camera non può impedire che il grande piano delle nostre comunicazioni ferroviarie venga troncato proprio al momento in cui si sta per compierlo.

Termina pregando la Camera ad approvare la convenzione, come quella che può essere utilissima all'Italia ed ai suoi commerci.

CAPONE presenta una relazione.

VILLA-PERNICE parla brevemente per un fatto personale.

BERTANI fa anch'egli brevi osservazioni che non giungono fino a noi.

CASTAGNOLA osserva all'on. Villa Pernice che le proposte sospensive sono sempre insidiose perchè raccolgono intorno a sè tutti i voti dei timidi e degli incerti. Questa opinione però non può per nulla offendere l'on. Villa Pernice.

ARRIVABENE parla in favore del progetto di legge perchè trova essere supremo interesse dell'Italia di aprirsi un varco per essere congiunta colla Germania.

PERUZZI dice che non è un arrabbiato splugista, perchè nella Commissione del 1865, sebbene votasse per lo Spluga, pure riconobbe che anche il Gottardo offriva certi vantaggi, ed è perciò che allora fece certe riserve sopra questo valico.

Dice che non parlerà dal punto di vista della sua provincia, perchè tanto col Gottardo quanto collo Spluga, Firenze può guadagnare, sebbene forse collo Spluga i vantaggi per questa città sarebbero maggiori. Esaminerà la questione dal punto di vista dell'interesse di tutta l'Italia.

Venendo poi a parlare della attuale convenzione l'oratore trova un grande argomento per combattere il Gottardo nel fatto che tutti e due gli sbocchi della galleria di questo passaggio si trovano sopra territorio svizzero, mentre per lo Spluga questo inconveniente non esiste.

Rammenta che anche in passato i Consigli provinciali e comunali furono interpellati intorno ai passaggi alpini, e che Milano, per esempio, che dava 10 milioni per lo Spluga, non dà che due milioni e mezzo per il Gottardo, Firenze che dava un milione per il primo e nulla diede per il secondo; così Livorno, Ancona ed altre città.

Deplora che non siasi data pubblicità alle deliberazioni di questi Corpi morali. Osserva che i prefetti fecero del loro meglio per interpretare sopra quest'argomento le idee del governo. A Firenze, per es., dove si ebbero in 10 anni tre soli prefetti e che fecero la miglior prova, sia perchè furono lasciati lungo tempo al loro posto, sia perchè si nominarono persone riputatissime, come il marchese di Torrearsa, il conte Cantelli ed il marchese di Montezemolo, successe un fatto curioso.

Non voglio dire che sulla questione del Gottardo noi ebbimo a soffrire pressioni, ma è notevole che il prefetto, il quale maggiormente si distinse per lasciare la più ampia libertà al comune ed alla provincia, il signor Montezemolo, una sol volta mi fece pressanti premure, e si trattava precisamente del Gottardo. Erano premure dette nella forma la più conveniente, ma dimostrano un fatto che ha una certa importanza.

Del resto, quali e quanti sono i comuni che accordarono dei sussidi? Sono pochi e sconosciuti comuni, i quali si tassarono dalle 10 alle 500 lire. (*Ilarità*)

Ora, dappoichè si ebbe tanta premura di specificarci questi piccoli comuni dalle 10 lire, perchè non ci si sono fatte conoscere le deliberazioni di tutti quei Consigli provinciali e comunali che nulla diedero, e perchè non ci si fece sapere quanto avrebbero dato per lo Spluga? Messa in questi termini la questione, la Camera avrebbe veduto che questi corpi morali avrebbero dato molto di più ove si fosse trattato dello Spluga?

Esaminando la questione delle tariffe, l'oratore sostiene che al Gottardo da Genova a Basilea le merci costeranno 29 lire e 34 centesimi, e da Basilea a Marsiglia 29 56. Dunque la differenza è minima.

Rammenta che nel 1865 egli faceva una riserva e disse che se in seguito le difficoltà immense che egli trovava nel passaggio del Gottardo sarebbero diminuite egli avrebbe anche dato il suo voto perchè si azzardassero grandi somme per un'impresa che avesse un lato probabile di dare nuova vigoria al paese, ma oggi egli deve confessare che queste difficoltà insormontabili non sono diminuite, epperò egli non si sente il coraggio di votare per il Gottardo.

Trova assurdo il concetto di coloro i quali traggono una riga sopra una carta per dimostrare che quella è la linea più breve e servirà ad un grande commercio di transito.

Oggi noi non abbiamo commercio di transito e si tratta di acquistarlo, ma gli argomenti che si sono addotti per dimostrare che il Gottardo basterà per ottenere questo risultato sono, secondo l'oratore, molto fallaci.

Dimostra pure che Genova e Venezia, dato anche che si facesse il Gottardo, conserverebbero la loro zona d'azione senza nuocersi.

Si disse che la Svizzera non avrebbe permessa la strada dello Spluga e che per questa strada non si avrebbero avuti sussidi.

Nel trattato di commercio non ci è nessuna clausola che vieti il passaggio, e negli atti della Commissione del 1865 risulta la cifra dei sussidi che per lo Spluga si offrivano.

Non crede essere vera l'affermazione di coloro i quali sostengono che se non si vota per il Gottardo, l'Italia rimarrà per molti e molti anni senza altro passaggio. Se questo fatto fosse vero, l'oratore scioglierebbe la riserva da lui fatta nel 1865 e voterebbe il progetto, ma egli non lo crede.

(L'oratore si riposa)

Riprendendo il suo discorso, l'on. Peruzzi entra a dimostrare che lo Spluga è per noi più conveniente. Prima di tutto, esso è sul nostro territorio. Lo dovremmo fare da noi soli? Forse sì; ma allora avremo il conforto del proverbio sempre vero che

« Chi fa da sè, fa per tre. »

Cita l'opinione emessa dal congresso delle Camere di commercio, secondo la quale era da preferirsi il valico che avesse maggiore percorrenza sul territorio nazionale.

L'oratore crede assolutamente che le garanzie stipulate dalla Svizzera saranno certamente mantenute, e fino a qui le garanzie della Svizzera dovrebbero ritenersi bastevoli.

Ma quali sono queste garanzie? È qui che sta la quistione.

Il Consiglio federale stabilisce il cominciamento dei lavori, stabilisce una sufficiente cauzione, ecc., ecc.

Però esso non fa altro che promettere di adoperarsi acchè le linee d'accesso vengano costruite, e ciò è talmente vero che si prevede il caso che dopo i nove anni, che sono necessari al grande traforo del Gottardo, queste linee non possono essere ancora costruite.

Il relatore osservò che, mediante la convenzione, è tolto il pericolo che le linee che si immettono nel tronco principale vengano messe in esercizio non troppo tardi. L'oratore teme invece il pericolo inverso, cioè, che le linee sussidiarie vengano messe in esercizio prima che sia aperta la linea principale.

Non crede che la diramazione da Bellinzona a Locarno sia difendibile, giacchè non renderà le spese. Essa può essere un'opera umanitaria ma non può essere una buona speculazione. Gli è perciò che bisognerebbe per lo meno essere assicurati che per questa diramazione non verranno spesi danari fino a che la linea principale non sia aperta.

Comprende che la Svizzera abbia stipulato di avere diritto di interrompere l'esercizio od anche distruggere in parte la strada in caso di guerra e per difesa del suolo elvetico. Questa condizione è ragionevolissima, ma bisognerebbe aggiungerci il noto proverbio: Chi rompe paga. (*Ilarità*)

Se per difendersi la Svizzera ha bisogno di rompere i ponti che a noi costano dei milioni, per lo meno abbia essa l'obbligo di rifarli.

Un altro caso di così detta forza maggiore per l'interruzione dell'esercizio è che la Società faccia cattivi affari e non possa continuarlo e che anche il Consiglio federale non voglia neppur esso incaricarsene.

In verità fino ad oggi per forza maggiore s'intendeva tutt'altra cosa, e non si capisce che il fatto di una Società che fa cattivi affari sia un caso di forza maggiore per andare nelle tasche dei contribuenti a pigliare degli altri quattrini.

Gl'impegni della Svizzera sono dunque in parte illusorii ed in parte tali da non poter essere accettati.

Crede che la sorveglianza di questa strada e la responsabilità della costruzione e dell'esercizio doveva spettare ad una Commissione internazionale e non comprende la obbiezione del relatore che la Svizzera non avrebbe mai tollerata la ingerenza di governi esteri in faccende sue interne.

Non capisce le due definizioni di garanzia politica e di garanzia internazionale citate dal relatore e gli pare una specie di sinonimia difficile a spiegarsi.

La garanzia politica come la comprende l'on. Mordini nella sua relazione è una cosa essenzialmente pericolosa. Per che cosa entriamo noi in questi lavori?

MONGINI. Siamo soci.

PERUZZI. Ma questa è allora la Società del leone coll'agnello (*Ilarità*). Quando si è soci si deve avere il diritto di dire le proprie ragioni e di sorvegliare gli affari della Società. Ma con questa convenzione che ci costa 45 milioni l'Italia nè può dire cosa alcuna, nè può sorvegliare nulla. (*Bene*)

La garanzia politica della quale parla il relatore, mette, secondo l'on. Peruzzi, in pericolo la neutralità della Svizzera.

Capisce l'oratore la garanzia dell'ipoteca, la garanzia delle multe, ecc., ecc., ma non capisce la garanzia che non ci rifà i danni che un altro può fare a noi.

Una garanzia senza sanzione non si capisce, e nel campo politico questa garanzia non avrebbe altra sanzione che l'*ultima ratio* della guerra.

Se invece questa garanzia avesse avuto la sua sanzione nelle tranquille aure della magistratura, l'Italia avrebbe potuto felicitarsene; non così può fare quando, come sanzione d'una garanzia ferroviaria, trova la guerra con un paese dichiarato neutrale.

Dimostra l'oratore che, se il commercio internazionale interessa ugualmente l'Italia e la Svizzera, il commercio di transito interessa moltissimo l'Italia, pochissimo la Svizzera.

Parlando delle macchine del Moncenisio, l'oratore desidera che quel materiale sia impiegato nel traforo del Gottardo. Siccome però l'eccellenza di quel materiale e di quel personale è generalmente riconosciuta, era inutile inserire nella convenzione una clausola che riguardasse il loro impiego al San Gottardo.

Capisce l'insistenza dei ticinesi nel volere una strada ferrata, ma non capisce la corrività del governo italiano a fare per loro delle linee, come quella da Bellinzona a Locarno.

È sicuro che gli amministratori svizzeri manterranno i loro impegni, ma qui non si tratta di ciò; si tratta di fare, per parte nostra, il meglio che si possa per il bene del nostro paese; soltanto in questo modo noi potremo giustificare i sagrifici che imponiamo al nostro paese.

Crede l'oratore che per lo Spluga era necessario un minore sussidio perchè la strada costa meno. Si sa che molte città avrebbero votato dei sussidi per lo Spluga e non votarono per il Gottardo. Genova avrebbe votato tanto per Gottardo quanto per lo Spluga. Milano votava 10 milioni per lo Spluga e invece non ne dà che 2 1/2 per il Gottardo. Inoltre non ci sono note le deliberazioni di tante altre città importanti.

Quindi il migliore partito da prendersi è di approvare la proposta sospensiva onde dare tempo al governo ed agli uomini competenti il tempo di studiare la questione.

In nessun modo l'oratore darà il suo voto per il Gottardo perchè secondo lui non sono rimossi gli ostacoli che lo persuasero nel 1865 a votare contro questo valico. Non crede a pressioni estere per questo progetto.

Ed ha torto il relatore quando dice che bisogna guardarsi attorno perchè da certi confini non scendano ad offesa armi ed armati. L'uomo politico come il privato deve guardarsi attorno per vedere che effetto possono produrre le sue risoluzioni, ma non deve dire che allorchè fa una cosa ha paura (*benissimo*); deve tenere questa impressione nel segreto del suo cuore. Credete che per la prosperità e sicurezza della nazione ci sia bisogno di soldati e di cannoni? Ebbene, fateli. Ma non dite che avete paura di nuove offese. Io ricordo le antiche offese, ma ricordo pure che gli antichi offensori, dei quali parla l'on. Mordini, nel 1859 scesero le Alpi e vennero a Magenta e Solferino. (*Benissimo*)

Biasima la tenacità colla quale il governo vuol far passare questo progetto. Spera che il ministero non farà di questo progetto una questione di gabinetto.

SELLA (ministro). Siete voi che la ponete!...

PERUZZI. Ma allora aveva ragione l'on. Massari allorchè temeva che l'on. ministro delle finanze volesse far questione di gabinetto anche per una seduta domenicale. (*Si ride*)

Avrei potuto astenermi di votare questa legge, ma, dappoichè la si porta sopra questo terreno, io non posso astenermi dal votare apertamente per ciò che credo essere d'interesse del paese, sebbene non desideri affatto che questa crisi si faccia. Ad ogni modo, io farò senza esitanza il mio dovere. (*Approvazione sopra vari banchi*)

SELLA (ministro). La Camera comprenderà che il governo non può stare sotto l'ultima parte del discorso dell'on. Peruzzi. Però, siccome l'ora è tarda, la pregherei di concedermi la parola domani.

Voci: Sì! sì!

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

La illuminazione per la festa dello Statuto che, a cagione del cattivo tempo, non aveva potuto aver luogo domenica, 4, venne fatta, invece, iersera, 11, ed è riuscita ottimamente.

In città erano illuminati, giusta il consueto, gli edifizi pubblici, ma la folla correva al Viale dei Colli, dove si godeva un incantevole spettacolo. Il Viale era tutto illuminato, e più splendidamente ancora il Piazzale Michelangiolo, dove era annunziato il concerto musicale. La parte più bella dello spettacolo era la vista che di là si godeva delle colline, in gran parte illuminate anch'esse, e della sottostante città, dove la cupola del Duomo e la torre di Palazzo Vecchio assumevano un aspetto veramente fantastico.

È stata senza dubbio una bella festa, ed anche il concerto della Società Orfeo, sebbene incominciato ad ora assai tarda, contribuì a renderla più lieta e brillante.

Due individui, rivali in amore e *decentemente vestiti*, si acciuffarono iersera sotto gli Uffizi, riportando uno di essi una lieve lesione alla testa.

Ieri i cavalli d'una carrozza signorile levarono la mano al cocchiere e percorsero di carriera il viale delle Cascine. Furono fermati a Porta al Prato. Un signore ch'era nella carrozza e che vollè gettarsi a terra riportò una lieve contusione ad una gamba.

Fu arrestato un maestro di belle lettere (!) in seguito a mandato di cattura per estorsione, minacce e lesioni a danno di una signora di questa città.

Ieri l'altro presso la barca di Petriolo fu rinvenuto il cadavere di un certo Antonio Ricci di Cecina che nel giorno 3 corrente, traversando col carro il torrente Terzolle fu trascinato dalle acque.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato le norme e condizioni speciali per l'uso dei vari biglietti a prezzi ridotti. Le medesime si trovano in tutte le stazioni. Si aggiunge soltanto che in avvenire anche i portatori di biglietti circolari o di biglietti a prezzo ridotto, distribuiti sulla presentazione di titoli accordanti riduzioni, dovranno sulla richiesta degli agenti della Società, dare la propria firma, per provare di essere veramente i titolari di biglietti circolari, ovvero le persone che hanno diritto alle riduzioni portate dagli altri biglietti.

Domani, 14, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni Orlandini farà la sua lezione di « Statistica. »

A un'ora pom., il dott. F. Finzi, chiuderà le sue lezioni sulla « Geografia dei cuneiformi. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 12 giugno ore 1 pomerid.

Barometro leggermente oscillante. Venti deboli e varii; Ovest forte ad Urbino, libeccio forte a Camerino. Mare tranquillo. Cielo nuvoloso quasi dappertutto, provigginoso a Roma. È sempre probabile qualche turbamento atmosferico.

Temperature estreme del dì 12 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 14 0

Massima + 25 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 giugno.

Lorini Pasquale, d'anni 8 — Matteini Norina, id. 17 — Braschi Leopoldo, id. 43 — Bachioni Assunta, id. 41 — Bagnoli Teresa, id. 56 — Bondi Caterina, id. 76 — Turini Maria, id. 55.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè: 6 maschi, 7 femmine e 3 natimorti.

Dell'11:

Ferretti Angiola, d'anni 21 — Bacci Rosa, id. 60 — Innocenti Lattanzio, id. 52 — Bani Pietro, id. 31 — Mori vedova Giacoma, id. 70 — Masi Regina, id. 80 — Tacchi Gemma, id. 15.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè: 13 maschi e 3 femmine.

Matrimoni del 10 giugno.

Chiverni Aurelio, luogotenente di fanteria, e Payer Emilia, benestante.

Fabbrizzi Giovanni, negoziante, e Malenotti Maria Anna, att. a casa.

Ferrara Bracco Francesco, imp. regio, e Ardoino nobile Maria, benestante.

Maina Vincenzo, imp. regio, e Orange Caterina, cuoca.

Miniati Pietro, pizzicagnolo, e Mazzoni Elvira, att. a casa.

Stiacci Leopoldo, calzolaro, e Ciuffi M.a Antonia, att. a casa.

Vannucci Crespino, guardia di città, e Cassoni Maria, tessitrice.

Caselli Iacopo, tipografo, e Cacialli Adele, att. a casa.

Chiappi Luigi, colono, e Consorti Maria Anna, colona.

Dell'11:

Parigi Michele, scritturale, e Mazzucchelli M.a Fanny, att. a casa.

Giannini Pietro, capo squadra delle guardie di città, e Romanelli Giulia, att. a casa.

Rabboni Giuseppe, imp. regio, e Boetti Luigia, maestra di pianoforte.

Bigi Ildebrando, falegname, e Bartoloni Maddalena, att. a casa.

INDUSTRIA AGRARIA

Lodi, 9 giugno 1871.

Onorevole sig. Direttore!

Essendo io un lettore assiduo del pregiato giornale *L'Opinione*, non mi sfuggì l'articolo di un suo corrispondente da Milano, che figura nella prima pagina del N° 156, in data 7 giugno 1871. Esso tocca due argomenti che interessano specialmente il circondario di Lodi, e presenta dei dubbi che, qualora non venissero sventati, potrebbero far nascere un malinteso e distogliere il pubblico dal sostenere delle utili instituzioni.

Uno degli accennati argomenti è il progetto di un *Istituto di pratica agraria per le colture irrigue*, che la Direzione del giornale di Milano *L'Italia agricola* vorrebbe far prosperare a Corte del Palasio. Per non essere troppo indiscreto limiterò il mio scritto in modo da occupare il minor spazio possibile, e manderò i lettori alla *Gazzetta di Lodi* del giorno 13 marzo 1878. Io mi associerei pienamente alle idee espresse in quel periodico, e quindi, non omettendo di lodare una parte del progetto della Direzione sopranominata, respingerei l'altra come quella che non armonizza col migliore indirizzo che da pochi anni fu dato agli studi ed agli insegnamenti agricoli.

L'altro argomento toccato dal corrispondente di Milano è la *Stazione di caseificio* che si va instituendo presso di Lodi. Intorno a questa gioverebbe chiarire un punto sul quale, a mio modo di vedere, si appoggia quasi tutto il vantaggio della instituzione.

Il corrispondente dopo aver fatto cenno della Società che va formandosi vicino a Lodi, allo scopo (come egli scrive) di fare esperimenti sulla fabbricazione del formaggio lodigiano detto *di grana*, aggiunge le parole seguenti: « veramente a me « pare che questa Società non abbia da essere che « un *duplicato* della stazione ora instituita; ma è « meglio lasciar correre, e poichè hanno voglia « di fare, facciano e Dio li benedica. »

I lodigiani non hanno alcuna intenzione di assumersi delle cure inutili, e molto meno di sprecare monete. Se i medesimi offrirono i mezzi per mettere accanto alla stazione di caseificio una prova continua sopra scala ordinaria della fabbricazione del formaggio di grana, è perchè essi sono convinti che ne debba derivare grande vantaggio. Che anzi la stazione di caseificio avrebbe una ben piccola importanza qualora non vi fosse attaccata questa prova. Il formaggio di grana che è per giudizio di tutti il migliore che si fabbrica sulla superficie del globo, è altresì il più difficile a farsi dimodochè in causa dei molti sbagli che commettono i casari-fabbricatori non è quello che offre il maggior tornaconto.

Per questo, i corpi morali di Lodi, senza escludere gli studi per l'introduzione di altri sistemi italiani ed esteri, vorrebbero che si desse tosto mano a migliorare la fabbricazione del formaggio locale, e quindi offrirebbero alla stazione di caseificio la detta prova continua in iscala ordinaria,

non che la casara, ove il professore di chimica potrebbe seguire l'andamento delle modificazioni che subiscono i formaggi nel ricevere il sale e nello stagionare. Ed in vero, tutte queste osservazioni coi successivi studi non si possono limitare a prove fatte in piccoli recipienti e senza la cooperazione di un esperto casaro. Nessun uomo, nessun professore di chimica potrà lusingarsi di diventare maestro in una industria così difficile senza prima far tesoro di quel tanto che si conosce.

Ciò premesso, il corrispondente di Milano farebbe ottima cosa a dichiarare apertamente, se egli abbia degli argomenti bene accertati per poter assicurare che la prova nominata sia veramente un duplicato di ciò che intendesse di fare la stazione di caseificio. Quando ciò fosse, consiglierei i lodigiani a risparmiare fatiche e spese. Se invece il corrispondente attribuisse l'epiteto di duplicata alla detta prova, per questa semplice sua opinione, che il professore di chimica possa raggiungere lo stesso scopo mediante esperimenti fatti in piccoli vasi, e senza la cooperazione di persone pratiche: io non dividerei certo una tale opinione. In tal caso (se mi è permesso di usare le sue espressioni) farei voti perchè non venga meno ai miei concittadini la *voglia di fare*, e perchè Dio benedica tre volte quelli che vogliono pascersi di illusioni.

Devotissimo ed obbedientissimo

Y.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Vita Nuova* di Siena dell'11 scrive che la sera dell'8, alla Costarella, fra alcuni popolani avvenne una rissa nella quale due di essi riportarono sì gravi ferite di coltello, che ne morirono.

— Nel giornale *La Spezia* dell'11 corrente si legge:

Siccome nella nostra città si ebbero a deplorare testè ferimenti ed uccisioni, il commendatore Cesare Cerruti, comandante in capo di questo dipartimento militare marittimo, ha ordinato che, fino a nuovi ordini, sia tenuta consegnata tutta la bassa forza del corpo reali equipaggi.

L'ariete *Affondatore* trovasi nel bacino n° 1 del nostro arsenale marittimo, ove gli si fanno le opportune riparazioni.

Il giorno 16 corrente, il regio piroscafo *Dora* che ora trovasi a Livorno per essere riparato passerà in istato di disponibilità, ed in quel giorno partirà dalla Spezia tutto il personale che dev'essere imbarcato su quel piroscafo.

— Nella *Lombardia* di Milano dell'11 si legge:

Il ministro di agricoltura e commercio della repubblica francese ha da Versaglia trasmesso dispaccio alla presidenza della Società agraria di Lombardia, col quale, mentre la ringrazia dei soccorsi che per mezzo di lei furono spediti in Francia a sollievo degli agricoltori danneggiati dalla guerra, le partecipa che le varie derrate furono distribuite nei dipartimenti invasi nella regione dell'Est.

Continua il passaggio da Milano dei soldati francesi, già prigionieri in Germania, che rimpatriano. Essi ricevono un sussidio al consolato francese e ripartono quindi verso il confine.

— Alla *Lombardia* dell'11 scrivono da Desio:

Un triste e luttuoso caso funestò il nostro comune: una comitiva di giovinastri si era azzuffata in un'osteria, per futili motivi. Nella mischia certo Arienti s'ebbe due o tre colpi di coltello al ventre, per cui fu traportato a casa quasi agonizzante. — Allora fu un *fuggi fuggi* generale dei contendenti. Avvisata tosto dell'accaduto l'autorità, accorse sul luogo, e sospettandosi da essa che uno dei feritori fosse nascosto nella casa di certo Valtorta, si recò a mezzanotte a farvi una perquisizione. Il Valtorta, che dormiva, svegliato di soprassalto, ignorando l'occorso, fu talmente impressionato da quella visita e dal motivo che l'aveva determinata, che dopo due ore ne morì!

— Ci scrivono in data del 9 da Pausula, presso Macerata:

Anche in quest'anno fu qui solennizzata la festa dello Statuto con opere di pubblica beneficenza.

Nell'aula municipale, coll'intervento delle autorità civili, scolastiche e militari, sono stati distribuiti i premi agli alunni delle scuole serali ed alle alunne delle scuole domenicali. Gli alunni inscritti furono 213, i premiati 75; e le alunne, inscritte 70, le premiate 41. Le quali cifre, su una popolazione di poc' oltre i 9000 abitanti, sono, a dir vero, considerevoli. E questa è manifesta prova del desiderio che si è destato nel popolo anco in questo comune di volersi togliere da quella ignoranza in cui fu severamente tenuto. Il che addimostrò con suo ben ragionato discorso il signor Giovanni Ginesi, maestro elementare superiore. Dopo di lui, l'onorevole signor sindaco, cavaliere G. Filippo Bartolazzi, con brevi parole, ma calde di amore alla patria e alle utili istituzioni, animava i figli del popolo a continuare nell'opera intrapresa, a volersi cioè sempre più rendere colti e onesti cittadini. — Quindi dalla residenza municipale l'onorevole signor sindaco, preceduto dal concerto della guardia nazionale e accompagnato dalle sopraddette autorità e da tutti que' cittadini che dalle novelle istituzioni s'impromettono sicuri vantaggi, recavasi al locale delle scuole tecniche, sopra la porta d'ingresso del quale leggevansi alcune pregevoli iscrizioni.

Fin dal gennaio del 1869 i professori, in una loro adunanza, deliberavano che una biblioteca tecnico-popolare avesse a corredare la scuola con opere risguardanti i diversi insegnamenti e con letture utili ai vari mestieri ed all'educazione. Fissavano per ciò essi una quota annua, tolta proporzionalmente dai propri stipendi, e, domandata cooperazione all'on. Municipio, ottennero dalla magnanimità di chi lo regge equi mezzi per l'impianto e pel mantenimento di detta biblioteca. Essa è nascente, ma già le poche opere d'istruzione e di educazione che vi si trovano basterebbero a formare un buon cittadino. Il prof. Francesco Mercantini, direttore della scuola tecnica, leggeva il discorso inaugurale, splendido, elegantissimo, mostrando colla dottrina che gli è propria, che dall'ignoranza vennero sempre le miserie al popolo, e affermando che l'istruzione educativa può sola redimerlo appieno. Il medesimo ripeteva con assai acconce parole il cav. sig. Benedetto Nobili-Benedetti, delegato scolastico mandamentale, ed i convenuti alla festa erano compresi delle verità loro annunciate.

Dopo ciò, nella maggior piazza, prestavano il giuramento gli ufficiali della guardia nazionale.

Nel pomeriggio si distribuivano, estratte a sorte, due doti a fanciulle povere.

— Alla *Gazzetta di Venezia* del 10 scrivono in data dell'8 da Ravenna:

Iersera, al sergente P... del 63° reggimento, in borgo Adriano, veniva perforato il braccio destro da uno di parecchi colpi di revolver tirati da un borghese. La ferita è piuttosto grave perchè è tanto vicina all'arteria bracciale, ch'è quasi impossibile che non sia o poco o molto lesa, sebbene ieri sera non fosse ancora rotta. La causa di questo si è, che un soldato del 63° reggimento, che un mese fa si trovava di sentinella alle carceri, essendo tale in quel momento la sua consegna, non lasciò, sebbene insistesse, entrare un borghese. Questo s'allontanò brontolando le proverbiali parole: *Boia de vigliac*, e con tali occhiate di minaccia, che al soldato fecero qualche impressione, e si confermò tanto più nella sua idea quando, mezz'ora dopo, rivide il borghese che passeggiava poco distante, squadrandolo da capo a piedi, ma con vesti mutate; e di questo ne fece parola al capo posto... Iersera questo soldato si trovava fuori Porta Adriano, e passando per un vicoletto, fu fermato da un borghese, che gli disse: Mi conosci? — No, rispose il soldato. — Ebbene, seguitò il borghese, sono quello che non hai voluto lasciar entrare nelle carceri; adesso me la paghi; — e nel medesimo tempo con nodoso bastone menò un colpo alla testa del soldato, che fu però riparato dal keppì, e poi gli puntò al petto il revolver, ma fu trattenuto e sconsigliato dallo sparare, dall'oste d'una piccola bettola che si trovava sulla porta. Un compagno del soldato, vedendo minacciato l'amico, corse nell'altra contrada, chiamò alquanti soldati ed un sergente che passavano per di là, e li informò del fatto. Il sergente M... si precipitò nel vicolo, ma fu trattenuto un momento dall'intimazione del borghese, che col revolver spianato gridava: *Brucio le cervella a chiunque s'avanza;* — ma un soldato ricordandosi di aver altre volte con animo impavido affrontato il fuoco nemico, corse sopra il borghese per arrestarlo e consegnarlo a chi di diritto, ma questi, dopo di avere sparato tre colpi che non colpirono, si diede a precipitosa fuga. Il sergente M... e tre soldati l'inseguirono e stavano per raggiungerlo, quando, passando innanzi una bettola, alcuni borghesi che stavano sulla porta gettarono loro fra i piedi delle panche, che li fecero cadere. Il sergente P... accorso da un altro vicolo ai colpi, vedendo quei soldati a terra, e il borghese a fuggire, si mise ad inseguirlo; ma il borghese accortosi d'essere inseguito da un solo, si fermò, sparò due colpi, uno solo dei quali colpì, e poi prese a fuggire di nuovo. Il sergente, sebbene ferito al braccio destro, continuò ad inseguirlo per oltre trecento metri, ma dovè fermarsi, quando si sentì fuggire di mano la sciabola, riconoscendosi impotente a trattenerlo anche se l'avesse raggiunto.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Mantova* dell'11, che domani incominceranno a Modena i lavori per la ferrovia Modena-Mantova. Crediamo poi di poter assicurare che sono imminenti anche a Mantova i movimenti di terreno nelle proprietà demaniali, essendo stata già data dalla competente autorità militare la relativa autorizzazione.

— Possiamo assicurare, scrive la *Libertà* di Roma dell'11, che il cardinale Antonelli ha fatto sapere ufficialmente a tutti i rappresentanti esteri accreditati presso la Santa Sede che il Papa non riceverà mai nessun diplomatico che sia accreditato anche presso il governo italiano.

In vista di questa opposizione è probabile che varie potenze facciansi rappresentare a Roma per mezzo di un ecclesiastico di alto grado.

Il rombografo. — Nel giornale *La Spezia* dell'11 corrente si legge:

Il capitano di fregata Lovera di Maria, già direttore d'artiglieria di questo dipartimento, ora comandante della R. piro-corvetta *Vittor Pisani*, ha presentato nel mese scorso al ministero della marina un istrumento per carteggiare, a cui ha dato il nome di *rombografo*. Consiste questo istrumento in un cerchio graduato di ottone, dal cui centro parte un regolo girevole, al quale è a sua volta connessa invariabilmente una riga che ne forma il prolungamento e alla riga finalmente sono adattate due righe parallele. Il *rombografo* è uno strumento semplicissimo e la semplificazione è appunto lo scopo che il comandante Lovera si è proposto ed ha felicemente raggiunto; per il che non v'ha dubbio che la marina da guerra e la mercantile in ispecial modo si varranno con molto profitto di tale semplice ed ingegnoso istrumento.

Gragnuola nell'Astigiano. — Il *Cittadino Astigiano* dell'11 ha da Villafranca d'Aosta che il 2 corrente vi fu colà e nei dintorni un terribile e violento temporale accompagnato da molta e grossissima grandine, che distrusse il raccolto del grano, sfondò e danneggiò grandemente i vigneti, innondò molti prati, e cagionò danni notevolissimi ai campi seminati a granturco, a canapa, a fagiuoli, a fave ed a lenticchie.

Scoperte archeologiche. — Il *Monitore di Bologna* dell'11 scrive che negli scavi che si vanno facendo in quella Certosa furono ultimamente scoperte altre nove fosse funerarie ed un ossuario.

Era d'ossa combuste la prima fossa e poste su traccie di assito: assieme alle medesime eranvi fibule di argento, una penderuola e ciottoletti a vari colori.

Bello era il cranio, ed i pochi avanzi della seconda fossa; cogli scheletri della terza, quarta e quinta si trovarono fibie e vasi bruni, e sotto accatastate sfaldature di lastre lo scheletro della sesta fossa. Nella settima fossa stava lo scheletro avente nella mano sinistra un anello d'argento, ed ivi presso vasi ed una lucerna di ferro.

L'ottava fossa era profondissima ed insieme a frammenti di scheletro, e di fittili conteneva una grossissima fibula d'argento e piccolo brano di tessuto d'oro.

Erano due scheletri nell'ultima fossa, di adulto l'uno, l'altro di giovanetto, ed attigui sì che la destra di questo stringevasi alla sinistra di quello. A manca di amendue erano figurati a nero su campo rosso una tazza, una coppa, un lechito ed una kelebe elegantissima.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Per un' effe. Viaggio in istrada ferrata da Venezia a Trieste, di Paolo Tedeschi. — Milano, presso Alessandro Lampugnani editore.

Mnemonica moderna, ossia *Nuovo metodo per imparare a memoria agevolmente*, per Giuseppe Santini, maestro elementare superiore. — Milano, coi tipi della ditta Tamburini.

Sul Congresso artistico e sulla Esposizione di belle arti in Parma. Lettera di Giuseppe Vaccai all'amico Carlo Carnevali. — Pesaro, tipografia di Annesio Nobili.

La Favilla, rivista mensile di letteratura e di educazione. — Fascicoli 2°, 3°, 4° e 5°. — Perugia, tipografia di G. Boncompagni e Comp.

Dell'appellazione in materia civile. Massime di giurisprudenza pratica raccolte ed illustrate dall'avv. Filippo Serafini, professore di pandette nell'Università di Bologna. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Le mie origini. Opera di Giovanni Pongini. — Libro primo e secondo. — Piacenza, tipografia Marchesotti e Comp.

Della vita e delle opere di Francesco Torti. Discorso storico-critico del prof. Cesare Ragnotti. — Perugia, tipo-litografia di G. Boncompagni e Comp.

Iconografia della Madonna di Raffaello detta *del libro* o di Conestabile. Terzine di Carlo Conestabile. — Perugia, tipo-litografia di G. Boncompagni e Comp.

Breve storia di Piacenza, per Alberto Vianti. — Piacenza, tipografia di Antonio del Majno.

La giustizia, secondo frammento dell'avv. Raffaele Garilli. — Piacenza, tipografia Marchesotti e Comp.

Trattato di materia medica del dottore Angelo Molina, professore di materia medica e già di medicina legale nella Università di Parma. — Dispense 11ª, 12ª e 13ª. — Parma, tipografia di Pietro Grazioli.

Le Scuole tecniche in Italia. Osservazioni e proposte di F. Verde. — Macerata, tipografia del *Vessillo delle Marche*.

Catalogo generale di libri di educazione, istruzione e premio e per Biblioteche popolari, che trovansi presso la libreria alla Minerva (Drucker e Tedeschi) in Verona. — Verona, stabilimento tipografico Civelli.

Il sciaradista vicentino o *Strenna ad istruzione della gioventù*. — Anno primo, 1871. — Vicenza, tipografia Paroni.

Tre rivoluzioni storiche. Discorso di A. Castelfranco. — Venezia, tipografia Ripamonti Ottolini.

La Grecia nel suo progresso intellettuale. Discorso di Filippo Joannis, professore di filosofia nell'Università di Atene, per incarico del Senato Accademico, nella seconda commemorazione delle feste olimpiche, e recato in italiano da Costantino Triantafillis, professore di lingua greca moderna nella Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia, tipografia del giornale *Il Tempo*.

NOTIZIE ULTIME

La discussione generale della convenzione del Gottardo è continuata oggi nella Camera.

Era impossibile che una quistione importante sorgesse nella Camera, senza che si presentasse la quistione sospensiva. E di ciò si è incaricato l'on. Villa-Pernice, il quale ha lealmente fatto intendere che non voleva saperne di Gottardo.

Il ministro di agricoltura e commercio prese a confutare le obbiezioni mosse al passo del Gottardo, ristabilendo la quistione ne' suoi termini ed estendendosi specialmente intorno alla parte economica di essa. Il Gottardo ebbe pure l'appoggio di un breve discorso dell'on. Arrivabene; ma ebbe per contro una carica a fondo dell'on. Peruzzi, il quale, seguendo passo per passo la Relazione dell'on. Mordini, ha combattuto il disegno di legge, perchè preferisce lo Spluga, perchè la convenzione non lo guarentisce che la linea del Gottardo si farà, perchè prevede molti sacrifici se si ha da fare.

Noi abbiamo già riconosciuto che la convenzione di Berna lascia molto a desiderare, ma ora la Camera deve decidere, se non vi abbiano ragioni prevalenti perchè essa venga approvata, malgrado i suoi difetti, anzichè respinta con la certezza che chi sa per quanti anni non si penserà più ad aprirsi un passo per celeri comunicazioni con la Germania centrale.

L'on. Peruzzi ha poi dichiarato che noi siamo commercialmente isolati, che il movimento di transito non piglia la via d'Italia, perchè non si è dischiusa una via ferrata che congiunga i nostri porti alla Germania. A che discutere intorno alla differenza di lunghezza d'uno od altro passo, di 10, 20 ed anco 60 chilometri, al cospetto delle tariffe differenziali adottate dalle compagnie di strade ferrate, per le quali si condonano centinaia di chilometri al commercio di transito? Forse che per la linea del Gottardo non si dovrà far lo stesso? Se si costituisce una Società onesta ed intelligente e sussidiata da solide case, chi dubita che non sarà per seguire i consigli del suo interesse e non saprà vincere la concorrenza?

E quanto al pericolo che la Società non abbia mezzi, bisogna pur considerare che il governo elvetico avrebbe quelli di spodestarla della strada e darla in concessione ad altra Società, e che esso ha non minor interesse di noi di aver la linea, come l'ha la Prussia, per guisa che qui si può dire con sicurezza nell'armonia degli interessi de' tre Stati esservi la guarentigia di ciascun di essi.

Gli oratori iscritti sono ancora parecchi, ma dall'atteggiamento della Camera si ha ragione di prevedere che di domani la discussione generale sarà chiusa.

—

La Camera era oggi in numero; essa ha proceduto alla nomina, a schede segrete, della Commissione d'inchiesta del macinato.

—

Il termine che era stato fissato alle sedute della Camera sarà raggiunto fra tre giorni ed appena avrà avuto fine la discussione della convenzione del Gottardo?

Sarà disposta la Camera di continuare le sue tornate per compiere il suo lavoro?

E se essa non è disposta, sarà disposto il ministero di radunarla a Roma?

Sino dall'altro giorno noi scrivevamo che bisognava metter la Camera nel bivio di finire qui la disamina delle leggi urgenti, ovvero di rassegnarsi ad andare a Roma.

Siamo assicurati che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, fu agitata questa quistione.

Probabilmente sarà una necessità di convocare il Parlamento a Roma, ove qui non abbia tempo di votare le leggi più importanti che gli sono sottoposte.

Ma tale convocazione non potrebbe, a nostro avviso, aver luogo prima del 15 luglio. Sinora tutti gli sforzi sono fatti per terminare col 1° luglio l'aula di Monte Citorio, e non c'è dubbio che vi si riuscirà. Ma le sale di lettura, i gabinetti di studio, le stanze per le Commissioni, la biblioteca, gli uffici di segreteria e di questura, tutto è ancora da adattare ed ordinare. Per quanto si faccia presto, ci vorrà del tempo per compiere queste opere, per far i trasporti e metter in sesto le cose principali. I deputati dovrebbero rassegnarsi a far senza degli agi che hanno in Palazzo Vecchio, ma ci sono necessità di servizio e di lavoro, alle quali non è possibile di non soddisfare, perchè la Camera compia il suo dovere. Lo stesso dicasi del Senato.

V'ha inoltre una quistione, che chiameremmo preliminare, da risolvere, ed è se i deputati, che sono sì scarsi a Firenze, accorrerebbero in gran numero a Roma, per istarci qualche settimana, giacchè per tener una seduta d'apparato è meglio non pensarci.

Forse ci verrebbero, ma non ritarderebbero a lamentarsi di non trovarci i comodi che avevano qui. Se questa fosse cagione di accelerare la discussione e votazione delle leggi dell'ordinamento dell'esercito e di sicurezza pubblica, passi; niuno se ne rammaricherebbe.

—

I giornali francesi, arrivati oggi, contengono un dispaccio di Roma del 9, in cui è annunziato avere il governo ordinato di aumentare le fortificazioni di Roma e di mettere delle torpedini ne' porti italiani.

È questa una pretta invenzione. Giammai il governo ha dato di siffatti ordini, i quali non potrebbero d'altronde trovare giustificazione alcuna nelle relazioni politiche dello Stato.

Confidiamo che i giornali i quali hanno riferita la falsa notizia si affretteranno di smentirla.

ELEZIONI POLITICHE

dell'11 giugno.

Poggio Mirtetto. — Generale Masi voti 252; Romolo Federici 172. Ballottaggio.

—

La *Freie Presse* dell'11 ha i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 11. — Il *Lloyd di Pest* annunzia in una corrispondenza viennese: Il conte Hohenwart sarebbe nominato, dopo la discussione del bilancio, definitivamente a presidente dei ministri. Egli e Habietinek verrebbero nominati membri della Camera dei signori.

« *Berlino*, 10. — Il Consiglio federale decise quest'oggi, in seguito a proposta della Commissione, di proporre due leggi di dotazione. La prima accorda quattro milioni di talleri da distribuirsi ai più distinti generali (si dice 3 milioni ai generali prussiani ed uno ai bavaresi). La seconda stabilisce altri quattro milioni da pagarsi per indennità agli uomini della landwehr e della riserva. Ambedue queste leggi verranno presentate fra breve al Reichsrath. »

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Corneto (provincia di Roma), 12 *giugno*.

Oggi è stato eseguito il sorteggio della prima leva. Gl'inscritti sono accorsi con mirabile entusiasmo. Dopo il sorteggio percorrono le vie cantando inni nazionali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Urbino, 12. — L'inaugurazione del monumento a Lorenzo Valerio ebbe luogo ieri, colla presenza dei deputati Valerio, Berti, Michelini, Tamaio, Asproni, Garelli, Germanetti, Davicini ed Alippi.

Vi presero pure parte con telegrammi i deputati Cairoli, Cucchi e Sineo.

Parlarono Gherardi per l'Istituto delle arti, Carlotti, Valerio, Asproni, Garelli, Tamaio, Michelini, Sbarbaro ed altri.

Vi assisteva una gran folla.

La solennità fu splendida e commovente.

Suez, 11. — Ieri è giunto il piroscafo italiano *Arabia* proveniente da Bombay; proseguirà questa mattina per i porti d'Italia.

Versailles, 12. — I giornali dicono che Pouyer Quertier propose alla Commissione del bilancio 450 milioni di nuove imposte. Si dovrebbero ritrarre 60 milioni dal registro e bollo, 90 dalle bevande, 50 dagli zuccheri e caffè, 200 da un aumento dei diritti di dogana su alcune materie prime e 50 da diverse altre imposte.

Ieri è qui arrivato il duca di Chartres.

Il duca d'Aumale riparte oggi per l'Inghilterra.

I consigli di guerra non furono ancora formati; probabilmente non funzioneranno prima della prossima settimana.

Sembra che fra i deputati guadagni terreno l'idea di ricondurre a Parigi la sede del governo e l'Assemblea.

BORSE

Vienna, 12	10	12
Mobiliare	288 30	288 40
Lombarde	175 50	175 70
Austriache	420 —	426 —
Banca Nazionale	784 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 85
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 75	124 —
Rendita austriaca	68 90	68 80
Berlino, 12	**10**	**12**
Austriache	235 1/4	235 —
Lombarde	96 1/4	95 7/8
Mobiliare	159 —	158 1/4
Rendita italiana	55 7/8	55 5/8
Tabacchi	89 3/4	89 1/2
Londra, 10	**9**	**10**
Consolidato inglese	91 5/8	91 9/16
Rendita italiana	56 3/4	56 5/8
Lombarde	14 5/8	14 11/16
Turco	46 3/4	46 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 1/8	33 1/16
Tabacchi	— —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 giugno.

5 %	C. l.	60 10 d.	60 05
Id.	FC. l.	60 30 d.	60 27
3 %	C. l.	35 35 d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 75 d.	81 70
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	79 60 d.	79 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	710 — d.	709 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1472 — d.	1470 —
Az. Banca. naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	FC. l.	2800 — d.	2780 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	FC. l.	228 — d.	226 —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	395 25 d.	395 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 50
Napoleoni d'oro	N. l.	20 95 d.	20 94

Prezzi fatti del 5 % 60 30 - 60 27 1/2 FC.

TEATRI D'OGGI

TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.

ARENA GOLDONI. — *La cascina rossa.*

ARENA NAZIONALE. — *Un vizio d'educazione.*

UNA SETTIMANA a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 13 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, confettieri della R. Casa — Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1022 — MILANO

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanini e Galliani.

SOCIETA' BACOLOGICA DI LOMELLINA

TERZO ANNO D'ESERCIZIO 1871-72

Le associazioni stanno aperte fino a tutto luglio ad **azioni da L. 100,** a **metà d'azioni da L. 50,** ed altresì a **quarti d'azione da L. 25,** quando s'intenda prefissare il numero dei cartoni che vuolsi avere, salvo, ben inteso, il reciproco compenso per maggior o minor costo.

Pagamento in quattro rate

La prima di due decimi alla sottoscrizione. — È pur fatta facoltà all'associato di limitare il costo d'acquisto dei cartoni a Lire **venti** caduno.

Rivolgersi, con indirizzo ben chiaro, al direttore sig. **LEONARDO FORNACA in Mortara**, casa Molina, ed in **Casale Monferrato**, casa Sutter, piazza Carlo Alberto, ed in altri luoghi agli agenti locali.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 5 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Queste rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Canchei, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

POLVERE DI SAUNDERS PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo gli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 153, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Frecceri. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

ANNALI della Giurisprudenza italiana.

È stato pubblicato il 5° fascicolo del volume 5° (Anno 1871).

Quei signori associati che si trovano arretrati nel ricevimento dei fascicoli di questo periodico, possono rivolgersi all'amministrazione presso il libraio **Stefano Jouhaud**, via dei Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TERME PORRETTANE

NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20 corrente Giugno,** per rimanere aperte a benefizio degli accorrenti sino al **20 del prossimo Settembre.**

Si avverte poi, che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del **LEONE,** delle **DONZELLE** e della **PUZZOLA,** esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna nel locale così detto della Santa in via Tagliapietre, N. 273-2°, presso il Depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del **LEONE** e delle **DONZELLE** si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di centesimi 50. Quella della **PUZZOLA** in Bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni Bottiglia.

Le Bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 30 l'una purchè perfette.

MAGAZZINO DI PIANO-FORTI

con avviamenti da rimettere per cessazione di commercio. Rivolgersi in via Lambertesca, 11, p. 1°, Firenze.

ACQUA FERRUGINOSA della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, Editori — MILANO

Collezione illustrata dei celebri romanzi di ANNA RADCLIFFE

Gli ASSASSINI DI ERCOLANO

GIULIA o I SOTTERRANEI DI MAZZINI

Ogni settimana usciranno due dispense illustrate nel medesimo formato dei **Rossi** ed **I Neri di Roma**.

Le dispense si vendono anche presso tutti i Librai e venditori di giornali d'Italia a cent. **10.**

Il prezzo del 1° volume **Gli Assassini di Ercolano** di 25 dispense L. **2 50,** ed il 2° volume **Giulia** o **I Sotterranei di Mazzini** di 15 dispense L. **1 50.**

Chi si associa a tutti e due i volumi avrà in dono una copia della **Vita politica del conte di Bismarck,** nonchè coperta, indice e frontispizio dei due volumi.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, *Milano, via Pantano,* 6.

In Firenze, deposito presso *Ulisse Franchi,* libraio Piazza del Duomo, 15.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli.* Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma.* Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze.* Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

SOCIETA' BACOLOGICA ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE

DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000, 500** e **100** pagabili in tre rate.
3/10 dal 15 al 30 Giugno
4/10 dal 15 al 30 Settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano	presso	*Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, n° 9.
id.	»	*Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, n° 4.
Bergamo	»	*Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, n° 1043.
id.	»	*Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, n° 913.
Alessandria	»	*Giacomo Corones*, Filanda Cerlana.
Asti	»	*Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna	»	*Giacomo Belloni*, Strada Maggiore, n° 289.
Cuneo	»	*Antonio Briolo e C.*
id.	»	*Tommaso Albertazzi*, Impiegato provinciale.
Parma	»	*Fratelli Cloetta e C.*
Torino	»	*A. Oddone e C.*, Via Cavour, n° 10.
Udine	»	*Luigi Locatelli.*
Venezia	»	*Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169.
Verona	»	*Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti e laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.; si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

AVVISO AI SELVICULTORI

L'Amministrazione forestale casentinese reca a notizia del pubblico, che essa, come pel passato, può nel corrente anno disporre nei suoi simenzai, situati sull'Appennino, di N. 8 milioni circa di piantine d'alberi ed arbusti di varia specie:

Le conifere di 4-10 anni — *Abete comune e Abete rosso* — saranno cedute al prezzo di L. 4 a 8 il cento, poste al deposito di Pratovecchio. Aceri, Tigli, Carpini di metri 1 a 1 1/2 di altezza, da L. 16 a 20. Faggi, Betule, Sorbi selvatici, Citisi, ecc., da L. 8 a 10 il cento.

Decorsa la metà del prossimo ottobre, molte delle piante sopraindicate dovranno esser recise per operare il necessario diradamento nelle intraprese colture.

Dirigere le domande all'Amministrazione forestale di Pratovecchio in Casentino.

LA RASPA

Nuovo Giornale Politico-Artistico con caricature che si pubblica in Roma

Le caricature sono eseguite dall'esimio artista che ha compilato il famoso *Album* dei Crociati. — Esce giovedì e Domenica in edizione di lusso.

ABBONAMENTO

Un mese L. 1 25 - Tre mesi L. 3 75 - Sei mesi L. 7 50 - Un anno L. 15.

Indirizzare le domande in Roma all'Editore *Enrico Verzaschi*, via del Corso, 135 - 136.

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

In ABANO (provincia di Padova)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per *cure*, che per la *esportazione d'acque e fanghi termali*, ed anche dopo per villeggiarvi.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma di pillole, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari e contro la tosse, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50 e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero, facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 153. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.